

La figura femminile nella spiritualità giapponese degli ultimi decenni: *seishin sekai*, divinazione e rituale del *Mizuko kuyō*

Irene Renzi

Introduzione

La figura della donna nelle istituzioni religiose viene spesso marginalizzata, in favore del mantenimento di strutture e ideali patriarcali. Questo processo non è tuttavia riscontrabile negli ambienti del movimento New Age, caratterizzato da una prevalente partecipazione femminile. In Giappone si rileva una tendenza simile all'interno del *seishin sekai* (il “mondo spirituale”, espressione del New Age giapponese), con influenze che vanno anche al di fuori del movimento stesso.

In questo elaborato cerco di indagare i motivi per cui nel movimento New Age (e conseguentemente nel *seishin sekai*) il gap di genere sia così ampio, inquadrando il tutto nel contesto degli studi sulla donna e sul suo ruolo all'interno delle religioni.

Il ruolo delle differenze di genere nella religione

A partire dalla seconda metà del XX secolo sempre più studiosi hanno indagato i processi che hanno portato alla costruzione del genere e alle implicazioni di questo nella nostra società. La storica Joan Scott definisce il genere come

a way of denoting “cultural constructions” – the entirely social creation of ideas about appropriate roles for women and men. It is a way of referring to the exclusively social origins of the subjective identities of men and women. Gender is, in this definition, a social category imposed on a sexed body.¹

Un anno prima della pubblicazione del saggio di Scott, gli studiosi Candace West e Don H. Zimmerman pubblicano uno studio intitolato “Doing Gender”, in cui affermano che il genere non sia definito da qualcosa che l'individuo è, ma piuttosto da qualcosa che l'individuo *fa* secondo differenze non biologiche ma costruite e standardizzate culturalmente. Il genere sarebbe dunque una costruzione sociale e culturale in base alla quale nascono delle

¹ Joan Wallach SCOTT, *Gender and the Politics of History*, New York, Columbia University Press, 1988, p. 32.

aspettative riguardo al comportamento degli individui. Una persona di sesso maschile dovrà comportarsi da “uomo” e una persona di sesso femminile dovrà comportarsi da “donna”, secondo ciò che la società reputi essere da “uomo” o da “donna”.²

In questo contesto di studi si sono spesso intrecciate riflessioni incentrate sulle religioni e sul ruolo che in esse viene assunto dalle differenze di genere. Per quanto riguarda in particolare la figura femminile, le religioni possono diventare sia un ambiente di liberazione che di discriminazione. Una donna può infatti trovare nella religione una via di fuga dai meccanismi sociali dettati dal genere, che le impongono di comportarsi in un determinato modo e assumere determinati ruoli. Inoltre, la figura della donna è spesso legata a una maggiore spiritualità e viene per questo generalmente tenuta in grande considerazione da varie culture religiose. Tuttavia, una volta inserite in un sistema religioso le donne si trovano spesso a fronteggiare strutture patriarcali e androcentriche e divengono così figure marginali.³

L'importanza della figura femminile nel movimento New Age

È particolarmente interessante indagare queste dinamiche nell'ambito della nuova spiritualità, a partire dalla nascita del movimento New Age. Questo movimento ha origine nella “riscoperta” della religione (in particolare dei suoi aspetti più mistici e spirituali) iniziata alla fine degli anni '60 ed è legato alle rivolte studentesche e alla popolarità del fenomeno hippy di quegli anni. È inoltre condizionato dalla crisi petrolifera del 1973 e dall'emergere di numerosi movimenti per la pace e per l'ecologia. In questo periodo sono sempre più frequenti i contatti con religioni e filosofie provenienti dall'Asia (soprattutto Buddismo, ma anche Taoismo, pratiche sciamaniche, ecc.), la cui influenza su questo movimento è chiara e preponderante. Uno dei fulcri del movimento, che vede il suo picco tra gli anni '80 e '90, è la fede in una nuova era (“New Age”) salvifica a partire dal primo aprile del 1995: in questo giorno si sarebbe infatti data fine alla disarmonia dell'era dei Pesci per far spazio all'era dell'Acquario. La filosofia di base include temi come l'olismo, l'ecologia e l'importanza della responsabilità personale, mentre i temi religiosi su cui si fonda il movimento ruotano principalmente intorno al concetto di karma, alla reincarnazione (volontaria) e all'attesa di un nuovo Messia, anche se non necessariamente nel senso giudaico-cristiano del termine.⁴

² Candace WEST e Don H. ZIMMERMAN, “Doing Gender”, *Gender and Society*, 1, 2, 1987, pp. 137-140.

³ KAWAHASHI Noriko e KOBAYASHI Naoko, “Editors' Introduction: Gendering Religious Practices in Japan Multiple Voices, Multiple Strategies”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 44, 1, 2017, pp. 1-4.

⁴ Jack FINNEGAN, “The New Age Movement: A New Religion”, *The Furrow*, 43, 6, 1992, pp. 351-356.

In generale possiamo definire il movimento New Age come

a syncretic ensemble of doctrines, practices and vocabulary shared by many, often disparate, groups and individuals who belong to what may be described as the *neo-Gnostic*, *neo-Pagan*, *neo-Pelagian*, religious-mystical-metaphysical revival.⁵

La nascita di questo movimento e la rivalse di una nuova spiritualità ha visto la figura femminile come protagonista indiscussa. In uno studio del 2013 Marta Trzebiatowska e Steve Bruce si chiedono perché le donne siano maggiormente coinvolte in determinati movimenti religiosi rispetto agli uomini. Notano innanzitutto che il divario di genere è esponenzialmente più largo nei movimenti della nuova spiritualità rispetto che nelle organizzazioni religiose già affermate.⁶

Trovano una prima spiegazione parziale a questo fenomeno nel considerarlo come una compensazione all'alienazione provata dalla donna nella società contemporanea, nella quale è divisa tra un ruolo sociale ancora molto legato alla casa e alla famiglia e un ambiente lavorativo in cui non ha ancora le stesse opportunità della controparte maschile. Le donne troverebbero dunque un sollievo negli ambienti del movimento New Age, slegato dall'androcentrismo delle altre organizzazioni religiose e focalizzato sulla ricerca di una realizzazione personale.⁷

Una seconda risposta risiederebbe invece in un processo di *gendering* delle pratiche New Age: la maggior parte di esse, infatti, sono promosse da donne con l'obiettivo di reclutare altre donne, o sono comunque generalmente presentate come calzanti nella sfera di interessi femminile. Essendo il movimento New Age da sempre attento alla questione di genere, in particolare al rifiuto del patriarcato (anche in senso religioso), è indubbio che le donne vi trovino maggiore attrattiva rispetto agli uomini. Inoltre, il movimento promuove un certo stile di vita basato sulla cura del corpo e su un'alimentazione sana, il che è socialmente associato a un ambito femminile piuttosto che a un ambito maschile. I ruoli di genere, socialmente e culturalmente costruiti, si riflettono dunque a priori nelle pratiche spirituali del movimento, rendendolo più "appetibile" per una categoria di persone rispetto che per un'altra.⁸

⁵ *Ibidem*, p. 354.

⁶ Marta TRZEBIATOWSKA e Steve BRUCE, "It's all for girls': re-visiting the gender gap in New Age spiritualities", *Studia Religiologica*, 46, 1, 2013, pp. 17-18.

⁷ *Ibidem*, pp. 22-23.

⁸ *Ibidem*, pp. 23-26.

In generale inoltre possiamo affermare che, da un punto di vista sociologico, gli individui tendano ad allinearsi con le caratteristiche del proprio gruppo di appartenenza e a ricercare ambienti con quante più persone simili a loro. È quindi probabile che all'inizio anche nel movimento New Age il gap di genere fosse più piccolo, ma che sia via via andato ad aumentare in seguito a questo processo di *gendering* e di avvicinamento delle figure femminili.⁹

We argue that there is nothing in being a woman *per se* that may attract an individual to certain spiritual activities but rather, that it is the elective affinity between women as a group and such activities that creates the impression of a direct appeal. The key lies in the initial gendering process of the activities, not in women's initial preferences.¹⁰

Il movimento New Age in Giappone (*seishin sekai*) e la questione della terminologia

Le idee e le pratiche New Age vengono importate in Giappone intorno agli anni '80, in un contesto in cui si ha non solo la "rivalsa" della religione, ma anche la nascita delle cosiddette "nuove nuove religioni". Gli elementi legati al New Age suscitano grande interesse, in particolare in ambito letterario, e portano anche alla riscoperta di tradizioni autoctone quali il Buddhismo zen e alcuni aspetti dello Shintō. C'è inoltre un grande fascino verso il mondo del sovrannaturale e dell'occulto e tra gli anni '80 e '90 iniziano a nascere sempre più riviste e negozi a tema New Age.¹¹

Questo movimento in Giappone prende il nome di *seishin sekai* ("mondo spirituale"), termine usato per la prima volta nel 1978 da una libreria per descrivere una serie di libri religiosi altrimenti non inquadrabili nel contesto delle religioni "tradizionali". Il *seishin sekai* si basa principalmente sui concetti di destino (*unmei*) e guarigione (*iyashi*) e pone particolare importanza all'uso di oggetti che dovrebbero aiutare l'individuo a livello spirituale, gli *omajinai*. Dato il grande interesse riguardo al destino (nonché alla crescita e alla scoperta) personale, si è visto un grande aumento di popolarità da parte dei vari servizi di divinazione, che hanno lo scopo di indirizzare l'individuo in questo percorso. L'attenzione posta alla guarigione e al miglioramento personale ha invece contribuito alla crescita di

⁹ *Ibidem*, pp. 17-33.

¹⁰ *Ibidem*, p. 18.

¹¹ Inken PROHL, "The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan", in Daren Kemp e James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Boston, Brill, 2007, pp. 360-370; HAGA Manabu e Robert J. KISALA, "Editors' Introduction: The New Age in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, pp. 236-238.

sempre più numerose attività legate a uno stile di vita salutare e al fitness, tra le quali troviamo sicuramente lo yoga. Altri elementi importanti per il *seishin sekai* sono inoltre i concetti di reincarnazione (*rinne*) e di vite precedenti (*zense*): anche quest'ultime sono spesso indagate nel mondo spirituale tramite divinazioni.¹²

Data la complessità e la ricchezza del fenomeno a livello globale, lo studioso delle religioni Shimazono Susumu ha inoltre proposto di utilizzare il termine “movimenti e cultura della nuova spiritualità” per riferirsi a esso nella sua totalità. Il movimento New Age americano è infatti diverso dal *seishin sekai* giapponese e secondo Shimazono sarebbe errato riferirsi a entrambi con la stessa dicitura. Questi movimenti possono poi condividere alcuni aspetti con altre espressioni della religiosità contemporanea (come, ad esempio, le nuove nuove religioni in Giappone), ma non essendo strutturati come le religioni organizzate è difficile tracciare dei confini ben definiti. Il termine proposto da Shimazono può racchiudere però dentro di sé tutte le sfumature di questo fenomeno.¹³

Il ruolo della donna nella società giapponese contemporanea

Negli anni '70 il Giappone vede la rivalse di una “seconda ondata” femminista che, come i precedenti movimenti femministi, mette in discussione la divisione della società in due ambienti: uno domestico, legato alla figura femminile, e uno lavorativo, legato alla figura maschile. Per quanto questi ruoli di genere fossero in realtà preesistenti, sono stati infatti culturalmente rinforzati nel periodo di grande crescita economica giapponese, databile proprio agli anni '70. Nascono così numerosi “movimenti di liberazione delle donne”, focalizzati soprattutto sull'eliminazione della discriminazione di genere nel mondo del lavoro e sulla questione della maternità. In questo contesto vengono varate diverse leggi: nel 1985 per la pari opportunità di uomini e donne nell'occupazione; nel 1999 per l'uguaglianza di genere nella società; nel 2016 per la promozione della partecipazione delle donne sul posto di lavoro. Intorno agli anni '70 troviamo inoltre un significativo aumento di studi accademici sulle donne (*joseigaku*), sia a livello quantitativo che qualitativo.¹⁴

¹² Inken PROHL, “The Spiritual World...”, cit., p. 359-370; KOMATSU Kayoko, “Mizuko Kuyō and New Age. Concepts of Reincarnation”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 30, 3/4, 2003, pp. 268-269.

¹³ SHIMAZONO Susumu, “‘New Age Movement’ or ‘New Spirituality Movements and Culture?’”, *Social Compass*, 46, 2, 1999, pp. 121-133.

¹⁴ Barbara MOLONY, “Feminism in Japan”, in *Asian History*, 2018, <https://oxfordre.com/asianhistory/view/10.1093/acrefore/9780190277727.001.0001/acrefore-9780190277727-e-194>, 22-05-2021; KOMATSU Kayoko, “Spirituality and Women in Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 44, 1, 2017, pp. 125-129; KAWAHASHI Noriko e KUROKI Masako, “Editors’ (segue nota) Introduction: Feminism and Religion in Contemporary Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 30, 3/4, 2003, pp. 207-208.

Nonostante ciò, il ruolo di genere della donna in Giappone continua a risultare sempre molto legato all'ambiente domestico e rimangono tuttora grandi problemi irrisolti, come quello della disparità di genere a livello salariale. Immerse in un mondo lavorativo che ancora non le tutela totalmente, le donne giapponesi sono quindi spesso vittime di grandi pressioni sociali, in particolare nel caso in cui debbano anche prendersi cura della propria famiglia. La società si aspetta che siano loro a prendersi cura della casa e dei figli (con leggi sulla maternità in evoluzione ma ancora quasi esclusivamente incentrate sulla figura femminile) e, dunque, se vogliono concentrarsi anche sul proprio lavoro sono costrette a sacrificare alcuni aspetti della vita domestica. Viceversa, se vogliono concentrarsi maggiormente sulla vita domestica si trovano spesso a rinunciare al proprio lavoro: in entrambi i casi sono soggette al giudizio della società, che genera in loro grande stress.¹⁵

Nella contemporaneità anche il contesto religioso giapponese si è spesso intersecato ai movimenti femministi, in quanto non può prescindere dalle riflessioni e dalle discussioni attuate in merito ai ruoli di genere. Il problema dei diritti delle donne e gli studi religiosi non sono infatti due ambiti contraddittori e anzi possono essere messi in contatto, sia a livello pratico che accademico. In Giappone questa visione è divenuta più influente intorno agli anni '80, con la nascita di numerosi movimenti femministi all'interno delle organizzazioni religiose. Un esempio è la formazione, nel 1986, del "Gruppo per il Femminismo, la Religione e la Pace", che vede prevalentemente la partecipazione di donne cristiane e che va a ispirare la creazione di altri network religiosi (in particolar modo in ambienti buddhisti) che pongono particolare attenzione al ruolo femminile. Questi gruppi sono formati da donne che si sono rese conto della discriminazione che vivono ogni giorno e la riconoscono anche nelle istituzioni religiose, alle quali chiedono dei cambiamenti. Questo processo è però complicato e spesso addirittura frenato dall'androcentrismo delle istituzioni religiose stesse o del contesto degli studi accademici sulle religioni. Inoltre, molti uomini all'interno delle organizzazioni religiose criticano questi movimenti in quanto denoterebbero una "mancanza di fede" da parte delle donne, che non vengono perciò prese sul serio.¹⁶

La figura femminile nel *seishin sekai* e nelle pratiche di divinazione

Come descritto precedentemente in merito al caso del New Age, possiamo affermare che anche nel contesto giapponese del *seishin sekai* gran parte dell'interesse risiede nel pubblico

¹⁵ KOMATSU Kayoko, "Spirituality and Women...", cit., pp. 125-129; Barbara MOLONY, *Feminism in Japan*, cit.

¹⁶ KAWAHASHI Noriko e KOBAYASHI Naoko, "Editors' Introduction: Gendering Religious Practices...", cit., pp. 4-10; KAWAHASHI Noriko e KUROKI Masako, "Editors' Introduction: Feminism and Religion...", cit., pp. 207-214.

femminile, così come gran parte delle pratiche è rivolta a questo target. La doppia alienazione portata da pressioni negli ambienti familiari e lavorativi è presente anche nella società giapponese e si lega a una generale sfiducia da parte delle donne nei confronti delle istituzioni religiose “tradizionali”. Cercano quindi una sorta di fuga da un ambiente religioso in cui si sentono marginalizzate e dallo stress provocato dalle pressioni che la società impone su di loro. Un ambiente come il *seishin sekai*, focalizzato sulla crescita e sul miglioramento personale, risulta dunque l’ideale, in quanto permette loro di porre finalmente l’attenzione su se stesse.¹⁷

Un ambito strettamente legato al *seishin sekai* e ancora oggi molto influente è sicuramente quello della divinazione. Nel 1995, e quindi nel pieno della popolarità del mondo spirituale, l’antropologa Kawano Satsuki compie uno studio riguardo all’uso della divinazione da parte delle donne giapponesi. Premette che la divinazione ha fatto parte della cultura giapponese fin dall’antichità ed è sempre stata usata piuttosto indistintamente da donne e uomini. Tuttavia, intorno agli anni ’80 e ’90 sono state introdotte in Giappone metodi di divinazione provenienti dalla tradizione euro-americana (ad esempio tarocchi, chiromanzia e astrologia) e queste pratiche sono poi diventate particolarmente popolari tra le ragazze di età compresa tra la prima adolescenza e i trent’anni. Le principali motivazioni per cui viene richiesta una divinazione riguardano principalmente eventi che segnano un cambiamento nella vita o nello status della persona: esami d’ingresso, ricerca di un lavoro, matrimonio, ecc.¹⁸

Kawano afferma che uno dei motivi principali della partecipazione femminile a questo tipo di pratiche risiede nella differenza del corso della vita tra uomini e donne in Giappone. La vita delle donne avrebbe delle fasi già predefinite, principalmente legate al matrimonio e alla maternità, per le quali devono essere preparate: la divinazione rappresenta quindi un modo per ragazze giovani di avere più sicurezze riguardo al proprio futuro. Kawano descrive la divinazione anche come attività sociale, in quanto condivisa da un certo gruppo con caratteristiche simili. Con riferimento allo studio di Trzebiatowska e Bruce, possiamo quindi supporre che anche questo fattore giochi un ruolo importante nella più numerosa partecipazione femminile: più le donne prendono parte a queste pratiche e condividono le loro esperienze, più le altre donne sono attratte dalle stesse per senso di appartenenza verso il proprio gruppo.¹⁹

¹⁷ KOMATSU Kayoko, “Spirituality and Women...”, cit., pp. 124-129; Barbara R. AMBROS, *Women in Japanese Religions*, New York, New York University Press, 2015, pp. 169-170.

¹⁸ KAWANO Satsuki, “Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women”, *Journal of Ritual Studies*, 9, 2, 1995, pp. 65-74.

¹⁹ *Ibidem*; Marta TRZEBIATOWSKA e Steve BRUCE, “It’s all for girls’...”, cit., pp. 17-33.

Il caso del *Mizuko kuyō*

Il *Mizuko kuyō* è un rituale di origine buddhista operato in memoria dei bambini abortiti o morti prematuri, che ha visto un notevole aumento di popolarità intorno agli anni '70 e '80. La ragione di questo aumento si può trovare nel rafforzamento dei ruoli di genere in atto dagli anni '70: le donne, sempre più legate quasi esclusivamente all'ambiente domestico, sentono la responsabilità dell'aborto²⁰ cadere soltanto sulle proprie spalle. Questo rituale si basa sull'idea che praticare un aborto implichi uccidere una vita umana e può portare perciò a una sua criminalizzazione a livello sociale, aumentando il senso di colpa in chi lo attua: generalmente viene infatti richiesta l'esecuzione di questo rituale per liberarsi dalla colpa ed evitare una maledizione (*tatari*). Inoltre, nonostante l'aborto in Giappone richieda anche l'approvazione del partner, il rito del *Mizuko kuyō* è quasi esclusivamente richiesto *da* ed eseguito *per* donne.²¹

Tuttavia, con l'introduzione delle idee legate alla spiritualità New Age poi confluite nel *seishin sekai* questo rituale è andato ad assumere un significato diverso. In particolare, con la visione della reincarnazione quale modo per migliorare ed evolvere se stessi, l'aborto non è più visto come un evento prevalentemente negativo, ma piuttosto come un'occasione per il feto e per la madre di crescere e migliorarsi. Il rituale perde perciò le connotazioni di colpa legate a esso e diventa invece un'opportunità di *empowerment*, nonché di metabolizzazione, per la donna. Immersa in un ambiente quasi esclusivamente femminile, inoltre, la donna spesso trova intorno a sé una rete di supporto, il che va a rafforzare il senso di comunità e a dare sollievo in un momento comunque difficile. Inoltre, come nel caso della divinazione notiamo che anche con il *Mizuko kuyō* il *seishin sekai* è andato a trasformare e rinnovare una pratica pre-esistente in Giappone, dando anche un significato diverso alla partecipazione femminile allo stesso.²²

Conclusioni

In Giappone il termine "femminista" non è ancora ben visto. Tuttavia, a partire dall'impegno della seconda ondata femminista degli anni '70 e dai valori promossi da movimenti come

²⁰ L'aborto in Giappone è legale dal 1949, ma è tuttora limitato solamente ad alcune circostanze e richiede l'approvazione sia della paziente che del partner per essere eseguito. Inoltre, non è coperto dall'assicurazione sanitaria nazionale. (*Abortion/Termination of pregnancy*, in "Japan Healthcare Info", <https://japanhealthinfo.com/abortiontermination-of-pregnancy/>, 07-06-2021)

²¹ KOMATSU Kayoko, "Mizuko Kuyō and New Age...", cit., pp. 260-269; Milla Micka MOTO-SANCHEZ, "Jizō, Healing Rituals, and Women in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 43, 2, 2016, pp. 319-320.

²² KOMATSU Kayoko, "Mizuko Kuyō and New Age...", cit., pp. 268-269; Milla Micka MOTO-SANCHEZ, "Jizō, Healing Rituals, ...", cit., pp. 319-322; Barbara R. AMBROS, *Women in Japanese Religions*, cit., pp. 168-169.

quello del *seishin sekai*, sempre più donne stanno rivendicando la propria posizione nella società e mettendo alla prova i valori conservatori delle istituzioni religiose.²³

Ad oggi, la maggior parte dei terapisti spirituali giapponesi sono donne, a riprova del fatto che sono state e sono ancora loro le protagoniste del mondo e delle pratiche legate alla nuova spiritualità: in questo contesto, femminismo e spiritualità si intrecciano e sembrano camminare insieme verso l'obiettivo comune dell'*empowerment* femminile.²⁴

BIBLIOGRAFIA

AMBROS, Barbara R., *Women in Japanese Religions*, New York, New York University Press, 2015.

FINNEGAN, Jack, "The New Age Movement: A New Religion", *The Furrow*, 43, 6, 1992, pp. 351-359.

HAGA, Manabu e KISALA, Robert J., "Editors' Introduction: The New Age in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, pp. 235-247.

KAWAHASHI, Noriko e KOBAYASHI, Naoko, "Editors' Introduction: Gendering Religious Practices in Japan Multiple Voices, Multiple Strategies", *Japanese Journal of Religious Studies*, 44, 1, 2017, pp. 1-13.

KAWAHASHI, Noriko e KUROKI, Masako, "Editors' Introduction: Feminism and Religion in Contemporary Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 30, 3/4, 2003, pp. 207-216.

KAWANO, Satsuki, "Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women", *Journal of Ritual Studies*, 9, 2, 1995, pp. 65-91.

KOMATSU, Kayoko, "Mizuko Kuyō and New Age. Concepts of Reincarnation", *Japanese Journal of Religious Studies*, 30, 3/4, 2003, pp. 259-278.

KOMATSU, Kayoko, "Spirituality and Women in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 44, 1, 2017, pp. 123-138.

MOTO-SANCHEZ, Milla Micka, "Jizō, Healing Rituals, and Women in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, 43, 2, 2016, pp. 307-331.

PROHL, Inken, "The Spiritual World: Aspects of New Age in Japan", in Daren Kemp e James R. Lewis (a cura di), *Handbook of New Age*, Boston, Brill, 2007, pp. 359-374.

²³ KOMATSU Kayoko, "Spirituality and Women...", cit., pp. 135-136; Barbara R. AMBROS, *Women in Japanese Religions*, cit., pp. 166-171.

²⁴ Barbara R. AMBROS, *Women in Japanese Religions*, cit., pp. 166-171.

SCOTT, Joan Wallach, *Gender and the Politics of History*, New York, Columbia University Press, 1988.

SHIMAZONO, Susumu, “‘New Age Movement’ or ‘New Spirituality Movements and Culture’?”, *Social Compass*, 46, 2, 1999, pp. 121-133.

TRZEBIATOWSKA, Marta e BRUCE, Steve, “‘It’s all for girls’: re-visiting the gender gap in New Age spiritualities”, *Studia Religiologica*, 46, 1, 2013, pp. 17-33.

WEST, Candace e ZIMMERMAN Don H., “Doing Gender”, *Gender and Society*, 1, 2, 1987, pp. 125-151.

SITOGRAFIA

Abortion/Termination of pregnancy, in “Japan Healthcare Info”, <https://japanhealthinfo.com/abortiontermination-of-pregnancy/>, 07-06-2021.

MOLONY, Barbara, “Feminism in Japan”, in *Asian History*, 2018, <https://oxfordre.com/asianhistory/view/10.1093/acrefore/9780190277727.001.0001/acrefore-9780190277727-e-194>, 22-05-2021.